

Cristo nostra speranza

Questa è la vita eterna: che conoscano te, il solo vero Dio, e colui che tu hai mandato, Gesù Cristo. Giovanni 17:3

La conoscenza di Dio e di Cristo è la sola conoscenza che può portare alla reale ed eterna felicità. Questa conoscenza può ottenere tutto; tutti possono raggiungere la corona della gloria, e la vita che si misura con la vita di Dio.

Il peccato, che costò ad Adamo il meraviglioso Eden, esiste ovunque nel mondo. Il male trionfa ovunque Dio non è conosciuto o il Suo carattere contemplato. Non ci è possibile commettere il peccato se ci rendiamo conto della presenza di Dio, e se riflettiamo sulla Sua bontà, il Suo amore e la Sua compassione. Satana sa che se riesce ad oscurare la visione in modo tale che l'occhio della fede non rimanga su Dio, non vi sarà alcuna barriera contro il peccato. È necessario conoscere Dio in modo da essere attratti a Lui. E la percezione della Sua immagine, così come rappresentata in Cristo, cambia il modo di vedere il male da parte del peccatore.

L'ombra di Satana oscura il carattere di Gesù e di Dio; ma se noi, mediante la fede, acquisiamo una conoscenza di Dio, e ci teniamo costantemente attaccati a Gesù, possiamo essere trasformati. In Gesù si manifesta il carattere del Padre, e la Sua vista ci attira. Ci ammorbidisce e soggioga, e non cessa di trasformare il carattere, fino a che Cristo non ha formato al suo interno la speranza della gloria. Il cuore umano che ha imparato a trattenere il carattere di Dio può diventare, sotto l'influsso dello Spirito Santo, come un'arpa sacra, che spande una melodia divina.

Di quale beneficio sono per il mondo quelli che si professano cristiani e che non hanno nulla da dire su Gesù? Sono veramente in piedi sotto il vessillo del Principe Emanuele quando in realtà non stanno compiendo il proprio compito di fedeli soldati? Lo studio della legge di Dio, quale standard di ogni giustizia, ti ha portato a esclamare con Isaia: «Guai a me, sono perduto! Perché io sono un uomo dalle labbra impure e abito in mezzo a un popolo dalle labbra impure; e i miei occhi hanno visto il Re, il Signore degli eserciti»? La Sua conoscenza ti ha portato a capire che la tua unica speranza è in Cristo, il Salvatore che perdona i peccati?

Vedere Gesù sulla croce, morente per la colpa dell'uomo, ti ha portato contrito ai piedi della croce, in modo da poter affermare come Giobbe: «Perciò mi ravvedo, mi pento sulla polvere e sulla cenere»? Hai completamente abbandonato la tua volontà alla volontà di Dio, le tue vie alle vie di Dio? Hai rinunciato a confidare in te stesso, al tuo vanto, e accettato Gesù, che ha fatto tutto per te, saggezza e giustizia e santificazione e redenzione? Riconosci in Cristo l'anti-tipo di tutti i tipi, la preziosa, gloriosa sostanza di tutte le ombre, il pieno significato di tutti i simboli? I tipi e le ombre sono stati istituiti da Cristo stesso, per trasmettere all'uomo un'idea del piano elaborato per la sua redenzione.

Quando Mosè faceva pascolare il suo gregge nei pascoli di Madian, il Signore lo stava preparando per una posizione di grande responsabilità; egli sarebbe diventato un operaio insieme con Dio. Educato alla corte del Faraone, re d'Egitto, è stato qualificato, anche se in modo imperfetto, per diventare il leader di un popolo sofferente e predisposto alla tentazione, per aiutarli nella loro oppressione, per simpatizzare con le loro sofferenze, e per condurli attraverso un duro e pericoloso deserto alla terra promessa. Il Signore nella Sua provvidenza prese Mosè dalla corte del re, e gli diede un umile lavoro di pastore, che, mentre si prendeva cura delle pecore, lo addestrava per le prove, le difficoltà e i pericoli

del deserto, e lo qualificava per il mandato di pastore del suo gregge, per una chiesa il cui Dio è il Signore

Mosè stette quarant'anni in questa scuola di formazione fra le montagne. Sul monte Oreb l'angelo del Signore gli apparve in una fiamma di fuoco in mezzo ad un cespuglio.

Mosè guardò, ed ecco il pruno era tutto in fiamme, ma non si consumava. «Ora voglio andare da quella parte a vedere questa grande visione e come mai il pruno non si consuma!» Il Signore vide che egli si era mosso per andare a vedere. Allora Dio lo chiamò di mezzo al pruno e disse: «Mosè! Mosè!» Ed egli rispose: «Eccomi». Dio disse: «Non ti avvicinare qua; togliti i calzari dai piedi, perché il luogo sul quale stai è suolo sacro». Poi aggiunse: «Io sono il Dio di tuo padre, il Dio d'Abraamo, il Dio d'Isacco e il Dio di Giacobbe». Mosè allora si nascose la faccia, perché aveva paura di guardare Dio.

Molti oggi sono testimoni dell'opera di Dio, ma devono mantenere alta la loro attenzione! Il nemico ha gettato la sua ombra infernale su di loro, in modo che non percepiscano che Dio li vorrebbe rendere particolarmente attenti alle Sue richieste, ed essere così pronti a rispondere in qualsiasi momento, come fece Mosè, "Sono qui".

Nel servizio del popolo ebraico, sotto la direzione speciale di Dio, i sacrifici dovevano essere offerti solo nel tabernacolo, attraverso l'intermediazione del sacerdote. Se colui che faceva l'offerta era stato negligente, non svolgendo tutte le specifiche disposizioni di Dio, egli avrebbe dovuto essere tagliato fuori dal suo popolo. "Se un uomo qualsiasi della casa d'Israele scanna un bue, un agnello o una capra dentro l'accampamento o fuori dell'accampamento e non lo conduce all'ingresso della tenda di convegno, per presentarlo come offerta al Signore davanti al tabernacolo del Signore, sarà considerato come colpevole di spargimento di sangue; ha sparso del sangue. Quest'uomo sarà eliminato dal mezzo del suo popolo," (Levitico 17:3,4).

Questo è stato rigorosamente ordinato nel servizio tipico, in modo da farne comprendere pienamente il suo significato. L'obiettivo era quello che rimanesse bene impresso nelle menti delle persone la grande verità che l'uomo può avere accesso a Dio solo per mezzo di Cristo. Il Salvatore dice: "Nessun uomo viene al Padre se non per mezzo di me".

Tutti i servizi religiosi, per quanto interessanti e costosi, che culminano con il cercare di meritare la grazia di Dio, tutte le forme di mortificazione della carne, tutte le penitenze e le opere meritevoli per procurarsi il perdono dei peccati ed il favore divino, qualunque cosa che ci impedisce di dipendere completamente da Cristo, è abominio agli occhi di Dio. Non vi è alcuna speranza per l'uomo se non cessa la sua ribellione, la sua resistenza alla volontà di Dio, se non è disposto a far morire il proprio io di peccatore e gettare su sé stesso la misericordia di Dio. Possiamo essere salvati solo per mezzo di Cristo. Non possiamo trovare la salvezza attraverso alcuna delle opere buone che possiamo fare.

Non c'è alcuna pietà per l'umanità caduta tranne quella che ci viene offerta come un dono gratuito di Dio. Non vi è alcuna benedizione che possiamo ricevere, se non quella che passa attraverso la mediazione di Cristo. E' sempre opportuno ricordare che "Dio ha tanto amato il mondo, che ha dato il suo unigenito Figlio, affinché chiunque crede in Lui", come suo personale Salvatore, in grado di salvare tutti coloro che vengono a Lui, "non perisca, ma abbia la vita eterna." Il Padre ha dato il suo amato Figlio, e attraverso questo canale divino il Suo amore può raggiungere l'uomo. Il Padre ama coloro che credono in Cristo, come Egli ama il Figlio, perché sono una sola cosa con Cristo. Gesù circonda l'umanità con il suo braccio umano, mentre con il suo braccio divino si tiene stretto all'infinito. Egli è il "mediatore" tra un Dio santo e la nostra peccaminosa umanità, colui che può "stendere la Sua mano su entrambi".

I termini di questa unità tra Dio e l'uomo nel grande patto della redenzione sono stati preparati con Cristo da tutta l'eternità. Il patto della grazia è stato rivelato ai patriarchi. Il patto stretto con Abramo quattrocento e trenta anni prima che la legge fosse scritta nel Sinai, è stato confermato da Dio in Cristo, quello stesso Vangelo che viene predicato a noi. "La Scrittura, prevedendo che Dio avrebbe giustificato gli stranieri per fede, preannunziò ad Abraamo questa buona notizia: «In te saranno benedette tutte le nazioni». In tal modo, coloro che hanno la fede sono benedetti con il credente Abraamo" (Galati 3:8-9).

Il patto della grazia non è una nuova verità, in quanto esiste nella mente di Dio da tutta l'eternità. Per questo motivo è chiamato il patto eterno. Il piano della redenzione non è stato concepito dopo la caduta dell'uomo per curare il terribile male; l'apostolo Paolo parla del Vangelo, della predicazione di Gesù Cristo, come «la rivelazione del mistero taciuto per secoli eterni, ma rivelato ora e annunziato mediante le Scritture profetiche, per ordine dell'eterno Dio, a tutte le genti perché obbediscano alla fede» (Romani 16:25,26).

Parte di un articolo dal titolo "Cristo nostra speranza" di E. G. White pubblicato su Signs of the Times, 24 Agosto 1891

Presentato sul sito www.risorseavventiste.net in varie parti sotto forma di "pensiero della settimana", qui ora riproposto in versione integrale.

Tradotto da Ivano Croce